Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 08/2026: 24.364
Diffusione 08/2026: 17.707
Lettori Ed. III 2025: 274.000

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

Estratto del 29-OTT-2026 pagina 7 /

«Parlamentari fermate questa legge» La rabbia dei camici bianchi veneti

Appello degli Ordini: «Ne va della credibilità e della sicurezza delle cure»

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Le reazioni

«Ai parlamentari del Veneto chiediamo un impegno concreto per correggere questa disposizione: la credibilità della professione e la sicurezza delle cure riguardano tutti». L'appello alla politica parte dall'Ordine dei Medici di Padova, per bocca del presidente Filippo Crimì. Ma l'indignazione per quello che è considerato un vero e proprio condono sanitario, accomuna la categoria. Perché il reintegro dei medici no vax viene letto in Veneto come un intollerabile colpo di spugna. Così lo ha definito Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine di Venezia e vice nazionale, nonché componente del Cceps (la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie che decide sulle misure disciplinari), in occasione del primo via libera: «La sua approvazione è una profonda ferita alla credibilità della nostra professione e alla memoria di chi, tra cui tanti nostri colleghi, ha pagato con la vita il proprio dovere».

Il prezzo pagato

A ricordare l'alto prezzo pagato è la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici che sull'homepage del proprio sito ha messo, fisso, un box listato a lutto con l'elenco dei camici bianchi "caduti nel corso dell'epidemia di Covid". Fra i 383 nomi c'è quello di Samar Sinjab. Laureata a Padova, era dottoressa di base a Mira. È morta nel marzo 2020; poco prima di essere intubata rispose al telefono a un suo paziente. Una storia, una fra tante, che racconta la dedizione e il sacrificio dei medici al fronte, quando la guerra aveva ancora esiti incerti perché l'arma più efficace, il vaccino, era di là da venire.

I no vax in Veneto

Quando il siero poi arrivò, ci furono medici, infermieri, operatori sociosanitari che lo rifiutarono. Erano i no vax. Cinque dottori sono stati radiati dagli Ordini veneti e sono in attesa della decisione della Commissione di Roma; un'altra decina di camici bianchi è "attenzionata". Nel 2022 furono 12 i sospesi dal lavoro perché non vaccinati, 182 gli infermieri, 202 gli oss; in tutto 605 lavoratori della sanità considerando anche il personale amministrativo. Un piccolo esercito, anche se ridimensionato rispetto agli inizi della pandemia, quando erano stati sospesi in 2.516 tra cui 98 medici. Ma avverte Leoni: «Si tratta di una minoranza, la stragrande maggioranza ha rispettato le direttive; amplificare le affermazioni prive di basi scientifiche di una minoranza è tipico di questi tempi». Da Padova, centro dell'Università che con figure della statura di Andrea Vesalio è stata la culla della medicina moderna, parte un attacco durissimo: «La politica cambia le regole, ma a pagarne il prezzo rischia di essere la fiducia dei cittadini», afferma Crimì, «Contestiamo la norma approvata alla Camera. Questa disposizione scavalca la funzione fondamentale degli Ordini: vigilare sull'operato dei professionisti nell'interesse della collettività, a tutela dei pazienti. Dietro una radiazione ci sono condotte accertate, procedimenti e responsabilità precise. Aprire una corsia speciale per quei professionisti indebolisce questa funzione di garanzia e manda un messaggio sbagliato: che il rispetto delle regole possa dipendere dalla stagione politica. Chi si affida a un medico deve poter contare su cure fondate sulla scienza e su garanzie solide. Lo dobbiamo ai pazienti e a tutti i sanitari che durante la pandemia hanno lavorato con rigore».

Il caso Szumski

Ma un prezzo alto sostengono di averlo pagato anche i radiati. Il consigliere regionale Riccardo Szumski, che precisa essere un free vax, è tra i medici in attesa della decisione della Commissione: «Il procedimento è stato aperto nel 2021, aspetto da allora. Siamo medici che abbiamo fatto il nostro lavoro in scienza e coscienza; io i miei pazienti andavo a visitarli a casa. E le centinaia di attestazioni che mi sono arrivate lo dimostrano. Ho espresso un'opinione, ma all'epoca la linea era quella, e con la radiazione volevano dare un segnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Crimì


Medici, vince il partito no vax
Mattarella difende la scienza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile